

La borghesia inglese¹

«New-York Daily Tribune» n. 4145

1° agosto 1854

E, riguardo all'operaio specializzato di qualsiasi tipo, in che relazione sta col suo datore di lavoro? Tutti sanno in che modo gli imprenditori si siano opposti alla legge delle «dieci ore».² I tory, seccati per la recente abrogazione delle leggi sul grano,³ hanno aiutato la classe operaia a ottenerla; ma, una volta approvata, i rapporti dei supervisori distrettuali dimostrano con quale spudorata astuzia e meschina, subdola bassezza venga elusa. Tutti i tentativi, compiuti da allora in Parlamento, di introdurre condizioni lavorative più umane sono stati accolti dai rappresentanti della borghesia al grido di: Comunismo! Il signor Cobden lo ha fatto una decina di volte. Nelle fabbriche, l'obiettivo dei datori di lavoro è da anni quello di prolungare l'orario lavorativo oltre l'umana sopportazione e, con un utilizzo privo di scrupoli dell'attuale sistema dei contratti, mettendo i lavoratori l'uno contro l'altro, di ridurre la paga di quelli qualificati al livello di quelli non qualificati. Alla fine è stato questo sistema a spingere alla ribellione l'Amalgamated Engineers⁴ e la brutalità delle espressioni scambiate correntemente tra i padroni dimostra quali sentimenti poco delicati o umani ci si potesse aspettare da loro. La loro rozza ignoranza si è ulteriormente palesata quando l'associazione dei padroni ha assunto un letterato di terz'ordine, tale Sidney Smith, perché prendesse le loro difese sulla stampa e conducesse la loro guerra di parole contro i lavoratori ribelli. Lo stile dello scrittore così assoldato ben si adattava al compito che doveva svolgere e, quando la battaglia è terminata, i padroni, non avendo più bisogno né della letteratura né della stampa, hanno congedato il loro mercenario. Anche se la borghesia non mira all'erudizione di vecchio tipo, non per questo coltiva la scienza o la letteratura moderna. Il libro mastro, lo scrittoio e gli affari sono l'istruzione che ritiene sufficiente. Le figlie dei borghesi, quando ricevono un'istruzione costosa, acquisiscono una serie di superficiali «competenze», ma la vera educazione della mente e l'accesso di quest'ultima alla conoscenza sono cose che non si sognano neppure.

La splendida confraternita degli attuali romanzieri inglesi, le cui pagine vivide ed eloquenti hanno consegnato al mondo più verità politiche e sociali di quante non ne abbiano pronunciate i politici di professione, i pubblicisti e i moralisti messi assieme, hanno descritto tutti i tipi di borghesi, dal «signorilissimo» possessore di titoli, che vive di rendita e considera volgare ogni tipo di attività commerciale, al piccolo negoziante e all'impiegato dello studio legale. E come li